

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 16 MARZO 1951

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Contro la Costituzione, si tenta imporre al popolo italiano la giurisdizione militare. Questo dice l'assurda condanna inflitta a Bruno Pasqualini. Rafforziamo la lotta in difesa della libertà e della legalità calpestate dal governo clericale!

Attentato alla libertà

Il compagno Bruno Pasqualini, segretario della Federazione mantovana del P.C.I., è stato condannato dal Tribunale militare di Milano a un anno e sette mesi di reclusione per un reato che non ha commesso e in base ad un articolo del Codice penale che è in contrasto con l'articolo 105 della Costituzione repubblicana.

E' evidente che si è abbudito a un ordine del ministro italo-americano Pacciardi, ordine di perseguire e di condannare. Costui, per farsi perdonare ai suoi padroni di aver fatto spedito le cartelle rosa proprio alla vigilia dell'arrivo di Eisenhower, il che ha sottolineato più di qualsiasi propaganda il significato nefasto della visita del generale atlantico e la gravità del pericolo di guerra.

Il Tribunale militare di Milano ha respinto la richiesta di incompetenza avanzata per la difesa dal compagno Terracini, richiesta basata sulle argomentazioni giuridiche di chi, come Terracini, essendo stato presidente dell'Assemblea Costituente, che ha elaborato e approvato la Costituzione, era certo il più qualificato per interpretare giustamente la lettera e lo spirito della legge. Il Tribunale non ha voluto tener conto del fatto che la denuncia era stata inoltrata dopo venti giorni dal discorso tenuto da Pasqualini a Peggogna; prova evidente che la denuncia è stata fatta su ordine superiore. Il Tribunale ha respinto le testimonianze di coloro che avevano partecipato alla conferenza di Pasqualini e negavano che egli avesse pronunciato la frase incriminata. Il Tribunale ha voluto ignorare la figura di galantuomo e di patriota dell'operato Pasqualini, il quale, soldato di artiglieria in posizione ausiliaria, ossia riconosciuto inabile al combattimento, nel momento in cui il Paese si trovava sotto il fallone dell'invasore straniero, non ha chiesto la visita medica per impugnarne le armi e battersi come fanno i brava teristi i proletari, per cacciare l'invasore nazista e liberare la patria. Certo il passato partigiano di Pasqualini costituiva un aggravante per chi ha ordinato la persecuzione: infatti al tempo in cui Pasqualini compiva con onore il suo dovere di patriota e di combattente per il riscatto della patria, Pacciardi mangiava pane americano e si guardava bene dal mettere le sue «alte doti» militari al servizio dell'Italia. Con una iniqua condanna il Tribunale militare di Milano ha privato la Federazione mantovana del P.C.I. del suo dirigente amato e stimato. Non si facciano però delle illusioni i Pacciardi, gli Scelba e tutti i servi dello straniero americano: la lotta per la pace continua e continuerà nel Mantovano come in tutte le parti d'Italia. La persecuzione avrà il risultato di far alzare la dignità e la dignità di tutti gli italiani in quella provincia e i lavoratori del Mantovano ameranno e stimeranno ancora più il loro capo per la serena fermezza e la dignità proletaria e civile, con la quale ha affrontato il giudizio e la condanna.

I nemici dell'Italia, gli agenti dello straniero americano, sappiano che non vi è arbitrio, non vi è persecuzione o condanna capaci di arrestare la nostra lotta. Ma qui non si tratta solo dei comunisti: la gravità della sentenza del Tribunale militare di Milano non può sfuggire a nessuno. Con un atto di arbitrio è stato creato un regime di stato di assedio, tutti gli italiani sono posti sotto la giurisdizione militare ed esposti alla denuncia e alla vendetta di un qualsiasi poliziotto. Non vi è dubbio che ci troviamo di fronte al più grave stato di patriota e di libertà democratiche: non vi è dubbio che ci troviamo di fronte a una consapevole violazione della legge fondamentale dello Stato.

La protesta si è fatta e si farà sentire non solo nel Mantovano ma in tutta Italia: sarà la protesta di tutti i democratici, di tutti gli italiani che credono nella Carta costituzionale e sono decisi a farla rispettare. E' più che mai urgente che gli italiani di qualsiasi ceto e parte politica facciano sentire la loro voce ed esigano che siano rispettati i diritti e le libertà democratiche: esigano che sia arrestato il processo di fascizzazione dello Stato e del regime del 19 aprile. Ricordiamo agli immemori che anche il somaro di Predappio e i suoi gerarchi ottusi e prepotenti divisero gli italiani in enzaltoni e antinazionalisti: anch'essi marciarono sempre un supremo disprezzo per la legalità, irrisero a coloro che li richiamavano al rispetto dei diritti e delle libertà sancite dalla legge. Anche essi, poiché detenevano il pote-

UN'ALTRA CLAMOROSA VIOLAZIONE DELLA COSTITUZIONE

Un voto della maggioranza d.c. contro il Presidente della Repubblica

La battaglia alla Camera - Il governo sottrae al Capo dello Stato il diritto di nominare 5 giudici della Corte Costituzionale - Per soli 7 voti la maggioranza sfugge alla sconfitta

L'ultimo scorcio della discussione in corso alla Camera sugli articoli della legge che istituisce la Corte Costituzionale si stava avvivando ad una normale conclusione quando una faziosissima manovra del partito clericale ha ieri sera, a causa di una battaglia di grande rilievo politico. E' avvenuto infatti che il d. c. FUMAGALLI ha presentato alla chetichella un articolo aggiuntivo al quale propongono che i cinque giudici della Corte, la cui nomina spetta al Presidente della Repubblica fossero nominati con decreto emanato su proposta del ministro di Grazia e Giustizia, e cioè in pratica dal

governo. La gravità di questa proposta è apparsa immediatamente a tutti i lettori della Camera: sotto una formulazione apparentemente innocua l'articolo aggiuntivo del deputato d. c. avrebbe apportato il legalmente una profonda modifica alla Costituzione della Repubblica, snaturando sostanzialmente il carattere della Corte Costituzionale e ledendo gravemente i poteri del Capo dello Stato. Per quasi sei ore, oratori di ogni parte dell'assemblea sono intervenuti nei dibattiti adducendo una serie veramente impressionante di argomenti contro il tentativo di sopraffazione posto in atto dagli esponenti d. c.

A tardi sera i clericali sono riusciti a imporre la loro soperchieria ma i risultati della votazione hanno dimostrato che un certo numero di d. c. si era schierato ancora una volta contro il governo.

Il primo a prendere la parola è stato il liberale on. MARTINO, ascoltato con molta attenzione essendo uno dei principali rappresentanti di sinistra nel Parlamento. Il Presidente della Repubblica. L'oratore ha sostenuto che la proposta Fumagalli sovvertirebbe l'ordinamento costituzionale della Repubblica, togliendo al Capo dello Stato la massima garanzia, dal momento che l'art. 135 della Costituzione affida inequivocabilmente al Presidente della Repubblica il potere di nominare i cinque membri della Corte stessa.

A questo punto il d. c. SALLI ha chiesto che il decreto di nomina dei 5 giudici, oltre ad essere proposto dal Guardasigilli, sia controfirmato anche dal Presidente del Consiglio; dopo di lui, un altro d. c., l'on. CODACCI PISANELLI, ha difeso la tesi governativa sostenendo che i giudici della Corte Costituzionale, se nominati dal Presidente della Repubblica debbono essere proposti e controfirmati da un rappresentante del governo.

Il compagno socialista TARGETI, levatosi a parlare immediatamente dopo, ha ridicolizzato con dovizi i argomenti giuridici politici la inaudita proposta clericale. La questione sulla quale si discute, ha detto Targeti è equamente politica: la Costituzione per garantire l'indipendenza e l'imparzialità della Corte, volle che un terzo dei giudici fosse eletto da chi è al di sopra dei contrasti e delle polemiche di parte e una maggioranza non può, con un emendamento presentato furtivamente, decidere che questi giudici siano invece nominati dal Presidente del Consiglio o da un altro ministro. E' vero, ha concluso l'autorevole parlamentare socialista, che la Costituzione richiede la controfirma di un ministro per tutti gli atti del Capo dello Stato, ma una cosa è la controfirma, un atto puramente formale diretto ad accrescere la solennità e il valore di una legge - e ben altra cosa è la proposta ministeriale. La nostra è, al di sopra di ogni considerazione, una proposta di limitare ma non di porre negare con nessun cavillo che nel caso della nomina dei senatori a vita e dei giudici della Corte suprema, la Costituzione ha voluto affidare il potere preciso e responsabile al Capo dello Stato.

Dopo l'oratore dell'Opposizione altri efficaci argomenti contro la tesi governativa sono stati esposti dall'Assemblea da deputati dei più diversi settori e si è avuta così la sensazione precisa dell'isolamento in cui si era posta la maggioranza d. c. L'indipendente di destra VIOLA

UNA GRANDE INIZIATIVA UNITARIA IN SICILIA

Tutte le correnti politiche in difesa dell'autonomia

Riunione dell'Alta Corte - Lunedì all'Adriano Li Causi risponderà a Scelba

Una decisione di grande importanza e significato, destinata ad avere larga eco in tutta la Sicilia e nel Paese, è stata presa ieri a Palermo, nel corso di una grande assemblea riunita all'Arena Triangolare per iniziativa dei vari partiti politici e gruppi autonomisti siciliani: è stato solennemente costituito un largo Comitato unitario che ha per compito la difesa dell'autonomia isolana dagli attacchi del governo accentratore democristiano. L'Assemblea costituiva ha visto riuniti, gli uni accanto agli altri, esponenti delle più diverse correnti politiche e dei più diversi organismi democratici repubblicani. L'Assemblea costituiva ha visto riuniti, gli uni accanto agli altri, esponenti delle più diverse correnti politiche e dei più diversi organismi democratici repubblicani. L'Assemblea costituiva ha visto riuniti, gli uni accanto agli altri, esponenti delle più diverse correnti politiche e dei più diversi organismi democratici repubblicani.

Grande interesse ha suscitato in particolare la notizia che il compagno Girolamo Li Causi, membro della Direzione del P.C.I., parlerà lunedì mattina al teatro Adriano di Roma sul tema dell'autonomia. Oggi stesso, presso la Corte dei Conti, si riunisce a Roma l'Alta Corte siciliana per pronunciarsi sulla costituzionalità delle leggi regionali che aboliscono i prefetti nell'isola e che riconfermano il sistema proporzionale per le elezioni amministrative.

Il sindaco di Monsummano assolto con formula piena

PISTOIA, 15. - Con sentenza del Tribunale di Pistoia il compagno Waldo Zozzelli, sindaco di Monsummano, è stato assolto con formula piena. Il compagno Zozzelli era stato sospeso con decreto prefettizio dalla carica di Sindaco con l'aggravante dell'iscrizione alla eventuale lista di riserva per tre anni perché imputato di aver determinato indebitamente allarme circa preteso aumento generale prezzi creando presupposti perturbativi ordine pubblico.

Il Comitato ha il compito di procedere alla costituzione, sotto gli auspici del Presidente dell'Assemblea regionale, di un p.u. ampio Comitato per la difesa dell'autonomia al quale saranno chiamati a partecipare non solo i parlamentari regionali e nazionali ma anche tutti i sindaci dell'isola.

La solenne assemblea ha infine approvato un documento che riassume le ragioni profonde dell'autonomia, respinge con ferocezza gli attentati e le insinuazioni anti-autonome, e conclude con un appello a tutti gli italiani perché si uniscano ai siciliani nella difesa dei diritti dell'isola e dell'unità italiana. La lotta che tutta la Sicilia, un'eccezionale compattezza, sostiene in difesa della sua conquista, è seguita con vivissima attenzione negli ambienti politici della capitale.

Il Comitato ha il compito di procedere alla costituzione, sotto gli auspici del Presidente dell'Assemblea regionale, di un p.u. ampio Comitato per la difesa dell'autonomia al quale saranno chiamati a partecipare non solo i parlamentari regionali e nazionali ma anche tutti i sindaci dell'isola. La solenne assemblea ha infine approvato un documento che riassume le ragioni profonde dell'autonomia, respinge con ferocezza gli attentati e le insinuazioni anti-autonome, e conclude con un appello a tutti gli italiani perché si uniscano ai siciliani nella difesa dei diritti dell'isola e dell'unità italiana. La lotta che tutta la Sicilia, un'eccezionale compattezza, sostiene in difesa della sua conquista, è seguita con vivissima attenzione negli ambienti politici della capitale.

A POCHE ORE DAI COLLOQUI ANGLO-ITALIANI A LONDRA

Brutale rifiuto di Tito ad ogni trattativa sulla base della dichiarazione tripartita del '48

Atlee ha fatto il gioco della cricca titina, umiliando il Presidente del Consiglio italiano Ammissioni di De Gasperi sulla inutilità della "promessa", preelettorale degli occidentali

BELGRADO, 15. - Belgrado conferma la sua inoppugnabile posizione di fatto senza possibilità di trattative dirette con il governo italiano sulla questione del Territorio Libero di Trieste sulla base della dichiarazione tripartita. Questa è la sostanza di una nota letta stasera dall'emittente di Belgrado dopo l'ultimo giornale radio.

La nota, che apparirà domani sul quotidiano «Politika» della capitale, prendendo lo spunto dal fatto che a Londra è stata ribadita la validità della dichiarazione del «Tito» come base di discussione per risolvere il problema di Trieste, afferma che su tale base non sono possibili trattative fra Roma e Belgrado poiché sarebbero pregiudiziali alla stessa dichiarazione tripartita.

La citata nota afferma in seguito: 1) che la dichiarazione tripartita fu fatta senza interpellare la Jugoslavia e senza provocare fin dall'ora le proteste; 2) che la Jugoslavia si troverebbe oggi in stato di difesa e che quindi ritiene inopportuno che le chiedano altri sacrifici.

Questa è la risposta che Belgrado ha dato al comunicato anglo-italiano di Londra, facendoci forte del fatto che essa è la protetta degli imperialisti anglo-americani. Il Foreign Office aveva dichiarato che esso confermava la dichiarazione tripartita in vista di una sistemazione conciliativa bilaterale. De Gasperi deve ancora lasciare Londra e già Belgrado dichiara che la dichiarazione non può essere la base di alcuna trattativa conciliativa.

Londra era al corrente della posizione della cricca titina e per questo ha subordinato la conferma della promessa del '48, alla prospettiva di una soluzione bilaterale. Il rifiuto di Belgrado rivela

per quella che è la portata della conferma del Foreign Office e De Gasperi hanno pubblicamente ammesso oggi che, come risultato dei colloqui di Londra, sono disposti ad accordarsi con Tito sulla questione di Trieste, in termini che rispettano la completa identità di vedute e la necessità dettata dalla politica atlantica di una più stretta intesa fra Roma e Belgrado. Dichiarazione in questo senso sono state rese dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri italiani nel corso d'una conferenza stampa data stamane in una sala del Claridge Hotel.

Storza ha aperto la conferenza stampa dando lettura del comunicato conclusivo anglo-italiano sulle conversazioni, il quale, dopo le espressioni di rito in simili circostanze («completa identità di vedute», «un'ampia serie di questioni è stata presa in esame») dice che «i ministri britannici hanno confermato di mantenere la dichiarazione tripartita e di non aver certo consentito a discutere di questioni interne dell'Italia in conversazioni internazionali. Se si è parlato dei comunisti in Italia, è stato non come un

problema interno, ma per i suoi riflessi internazionali». Una risposta che ha fatto sorridere molti giornalisti presenti, e che è servita solo a confermare come l'influenza delle forze democratiche, la larghezza del movimento per la pace in Italia, siano state giudicate a Londra un ostacolo molto duro per la politica atlantica.

Nel commentare il comunicato sulle conversazioni, Storza ha assunto il ridicolo atteggiamento di ministro di grande potenza imperterrita ed ha detto che nell'ampia serie di questioni «il governo britannico ha informato il governo italiano anche sulla situazione in Persia perché «il pericolo in Persia è grave anche per l'Italia, e l'Italia è interessata a quello che accade nel mondo orientale quanto a quello che accade in Germania».

Un giornalista ha chiesto allora se queste sue parole significavano che qualora un conflitto dovesse accendersi a proposito della Persia il governo italiano si riteneva impegnato a dare il suo contributo in base al Patto atlantico. Storza si è chinato verso De Gasperi e i due si sono affannosamente consultati a bassa voce, poi il ministro degli Esteri ha risposto che la Persia non rientra nel campo a cui il Patto atlantico si riferisce, quindi il governo italiano non si riteneva impegnato ad intervenire.

In risposta ad altre domande, De Gasperi ha dichiarato che le possibilità di una revisione del trattato di pace italiano sono state considerate durante le conversazioni al Foreign Office e a Downing Street.

De Gasperi lascerà Londra, diretto in Italia, domani.

FRANCO CALAMANDREI

LA LOTTA A BARCELONA



La prima telefoto degli avvenimenti di Barcellona pervenuta attraverso le maglie della censura. Da lunedì, giorno in cui la fotografia è stata ripresa, la lotta dei lavoratori catalani continua. Secondo notizie dell'ultima ora nuove manifestazioni si sono avute ieri nelle vicine città, mentre lo sciopero continua nei sobborghi industriali e a Mataró e Puig. Il proprietario di una importante ditta industriale, Roca Martín, è stato arrestato «per non aver collaborato con le autorità» contro gli scioperanti.

Un insulto alla Costituzione e alla volontà di pace del popolo

Ondata di indignazione e di proteste per l'inaudita condanna di Pasqualini

Un telegramma del compagno Togliatti e un messaggio di Pietro Nenni. Scioperi nel Mantovano - Ordini del giorno di solidarietà da tutta Italia

BRUNO PASQUALINI  
Carcere Militare  
PESCHIERA

Ti invio saluto fraterno ed espressione di solidarietà di tutti i comunisti e di buoni democratici italiani. Stop La tua condanna è violazione aperta dei principi costituzionali e delle norme di vita di una società democratica. Stop La propaganda per la pace non è diritto ma dovere di ogni buon cittadino e di ogni patriota.

PALMIRO TOGLIATTI

La notizia dell'inaudita condanna di Bruno Pasqualini, è stata accolta con indignazione e protesta da tutti i comunisti e da tutti i buoni democratici italiani. Il compagno Togliatti, segretario della Federazione comunista di Mantova, compagno Bruno Pasqualini, segretario della Federazione comunista di Mantova, ha subito risposto con un telegramma di solidarietà da tutta Italia. Il suo fraterno saluto, la condanna del Tribunale Militare di

ver affermato e propagandato la ferma volontà di lottare contro i piani dei guerrafondati stranieri ed italiani.

Oltre al telegramma del compagno Togliatti, che pubblichiamo

Milano il onora come nel passato analoghe condanne emerse. Tutti i comunisti, tutti i democratici, tutti i socialisti, tutti i repubblicani, tutti i socialisti e democratici. La stessa susciterà la protesta di tutto il popolo italiano. Il compagno Togliatti e direttore del settimanale «Eco del Lavoro»; Balzani è stato posto a disposizione della Procura Militare di Bologna. A Brescia, quattro attivisti e dirigenti sindacali sono stati arrestati per motivi inerenti alla loro azione in difesa della pace; l'ultimo è stato il compagno Dino Casagrande, tratto in arresto ieri mattina. I lavoratori della OM - la fabbrica dove lavora Casagrande - hanno sospeso immediatamente il lavoro in segno di protesta.

L'episodio forse più incredibile è quello verificatosi a Lecco. Il Tribunale civile ha demandato al Tribunale Militare «per competenza» la causa contro i compagni Mazza (segretario della Federazione comunista leccese e direttore della «Voce di Lecco») e Previdi (redattore dello stesso settimanale). I due compagni sono stati accusati di «aver istigato i militari a disobbedire alle leggi» solo perché hanno pubblicato un articolo di cronaca che documenta il crescente malcontento popolare e provocato dalla politica del governo. Per di più, il compagno Mazza non è mai stato militare e si trova in congedo assoluto. Malgrado ciò come si è detto - Tribunale ha accolto la richiesta del P.M. tendente a deferire la causa ai giudici militari. Il fatto ha suscitato vivissima indignazione nella zona. I mille lavoratori del Laminatoio Arlenico hanno scioperato per protesta: tutti gli operai stanno sottoscrivendo un documento di condanna.

Interruzioni del lavoro sono avvenute anche a Parma, e altre ne preannunciano nei giorni seguenti. Telegrammi, ordini del giorno, messaggi arrivano - come al solito - da ogni parte del Paese al compagno Pasqualini e alle organizzazioni nazionali della Federazione comunista. Il compagno Togliatti, segretario della Federazione comunista, ha scritto: «L'ingiusta sentenza contro Pasqualini colpisce milioni di braccianti italiani in lotta per la pace e i nostri dirigenti arrestati per la medesima causa. Esprimete all'amico e compagno Pasqualini la fraterna solidarietà mia personale e di tutti i braccianti italiani». Altri messaggi sono stati inviati dal Comitato di Solidarietà democratica cremonese, e dalle organizzazioni di Partito di Modena, Reggio Emilia ecc.

A Brescia avrà luogo domani sera, profuso dall'Associazione dei giuristi democratici, un pubblico dibattito sul caso Pasqualini, sulla art. 103 della Costituzione e sulla sua interpretazione.

L'indignazione popolare è tanto

La notizia dell'inaudita condanna di Bruno Pasqualini, è stata accolta con indignazione e protesta da tutti i comunisti e da tutti i buoni democratici italiani. Il compagno Togliatti, segretario della Federazione comunista di Mantova, compagno Bruno Pasqualini, segretario della Federazione comunista di Mantova, ha subito risposto con un telegramma di solidarietà da tutta Italia. Il suo fraterno saluto, la condanna del Tribunale Militare di

per quella che è la portata della conferma del Foreign Office e De Gasperi hanno pubblicamente ammesso oggi che, come risultato dei colloqui di Londra, sono disposti ad accordarsi con Tito sulla questione di Trieste, in termini che rispettano la completa identità di vedute e la necessità dettata dalla politica atlantica di una più stretta intesa fra Roma e Belgrado. Dichiarazione in questo senso sono state rese dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri italiani nel corso d'una conferenza stampa data stamane in una sala del Claridge Hotel.

Storza ha aperto la conferenza stampa dando lettura del comunicato conclusivo anglo-italiano sulle conversazioni, il quale, dopo le espressioni di rito in simili circostanze («completa identità di vedute», «un'ampia serie di questioni è stata presa in esame») dice che «i ministri britannici hanno confermato di mantenere la dichiarazione tripartita e di non aver certo consentito a discutere di questioni interne dell'Italia in conversazioni internazionali. Se si è parlato dei comunisti in Italia, è stato non come un

problema interno, ma per i suoi riflessi internazionali». Una risposta che ha fatto sorridere molti giornalisti presenti, e che è servita solo a confermare come l'influenza delle forze democratiche, la larghezza del movimento per la pace in Italia, siano state giudicate a Londra un ostacolo molto duro per la politica atlantica.

Nel commentare il comunicato sulle conversazioni, Storza ha assunto il ridicolo atteggiamento di ministro di grande potenza imperterrita ed ha detto che nell'ampia serie di questioni «il governo britannico ha informato il governo italiano anche sulla situazione in Persia perché «il pericolo in Persia è grave anche per l'Italia, e l'Italia è interessata a quello che accade nel mondo orientale quanto a quello che accade in Germania».

Un giornalista ha chiesto allora se queste sue parole significavano che qualora un conflitto dovesse accendersi a proposito della Persia il governo italiano si riteneva impegnato a dare il suo contributo in base al Patto atlantico. Storza si è chinato verso De Gasperi e i due si sono affannosamente consultati a bassa voce, poi il ministro degli Esteri ha risposto che la Persia non rientra nel campo a cui il Patto atlantico si riferisce, quindi il governo italiano non si riteneva impegnato ad intervenire.

In risposta ad altre domande, De Gasperi ha dichiarato che le possibilità di una revisione del trattato di pace italiano sono state considerate durante le conversazioni al Foreign Office e a Downing Street.

De Gasperi lascerà Londra, diretto in Italia, domani.

FRANCO CALAMANDREI

Milano il onora come nel passato analoghe condanne emerse. Tutti i comunisti, tutti i democratici, tutti i socialisti, tutti i repubblicani, tutti i socialisti e democratici. La stessa susciterà la protesta di tutto il popolo italiano. Il compagno Togliatti e direttore del settimanale «Eco del Lavoro»; Balzani è stato posto a disposizione della Procura Militare di Bologna. A Brescia, quattro attivisti e dirigenti sindacali sono stati arrestati per motivi inerenti alla loro azione in difesa della pace; l'ultimo è stato il compagno Dino Casagrande, tratto in arresto ieri mattina. I lavoratori della OM - la fabbrica dove lavora Casagrande - hanno sospeso immediatamente il lavoro in segno di protesta.

L'episodio forse più incredibile è quello verificatosi a Lecco. Il Tribunale civile ha demandato al Tribunale Militare «per competenza» la causa contro i compagni Mazza (segretario della Federazione comunista leccese e direttore della «Voce di Lecco») e Previdi (redattore dello stesso settimanale). I due compagni sono stati accusati di «aver istigato i militari a disobbedire alle leggi» solo perché hanno pubblicato un articolo di cronaca che documenta il crescente malcontento popolare e provocato dalla politica del governo. Per di più, il compagno Mazza non è mai stato militare e si trova in congedo assoluto. Malgrado ciò come si è detto - Tribunale ha accolto la richiesta del P.M. tendente a deferire la causa ai giudici militari. Il fatto ha suscitato vivissima indignazione nella zona. I mille lavoratori del Laminatoio Arlenico hanno scioperato per protesta: tutti gli operai stanno sottoscrivendo un documento di condanna.

Interruzioni del lavoro sono avvenute anche a Parma, e altre ne preannunciano nei giorni seguenti. Telegrammi, ordini del giorno, messaggi arrivano - come al solito - da ogni parte del Paese al compagno Pasqualini e alle organizzazioni nazionali della Federazione comunista. Il compagno Togliatti, segretario della Federazione comunista, ha scritto: «L'ingiusta sentenza contro Pasqualini colpisce milioni di braccianti italiani in lotta per la pace e i nostri dirigenti arrestati per la medesima causa. Esprimete all'amico e compagno Pasqualini la fraterna solidarietà mia personale e di tutti i braccianti italiani». Altri messaggi sono stati inviati dal Comitato di Solidarietà democratica cremonese, e dalle organizzazioni di Partito di Modena, Reggio Emilia ecc.

A Brescia avrà luogo domani sera, profuso dall'Associazione dei giuristi democratici, un pubblico dibattito sul caso Pasqualini, sulla art. 103 della Costituzione e sulla sua interpretazione.

L'indignazione popolare è tanto

La notizia dell'inaudita condanna di Bruno Pasqualini, è stata accolta con indignazione e protesta da tutti i comunisti e da tutti i buoni democratici italiani. Il compagno Togliatti, segretario della Federazione comunista di Mantova, compagno Bruno Pasqualini, segretario della Federazione comunista di Mantova, ha subito risposto con un telegramma di solidarietà da tutta Italia. Il suo fraterno saluto, la condanna del Tribunale Militare di

per quella che è la portata della conferma del Foreign Office e De Gasperi hanno pubblicamente ammesso oggi che, come risultato dei colloqui di Londra, sono disposti ad accordarsi con Tito sulla questione di Trieste, in termini che rispettano la completa identità di vedute e la necessità dettata dalla politica atlantica di una più stretta intesa fra Roma e Belgrado. Dichiarazione in questo senso sono state rese dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri italiani nel corso d'una conferenza stampa data stamane in una sala del Claridge Hotel.

Storza ha aperto la conferenza stampa dando lettura del comunicato conclusivo anglo-italiano sulle conversazioni, il quale, dopo le espressioni di rito in simili circostanze («completa identità di vedute», «un'ampia serie di questioni è stata presa in esame») dice che «i ministri britannici hanno confermato di mantenere la dichiarazione tripartita e di non aver certo consentito a discutere di questioni interne dell'Italia in conversazioni internazionali. Se si è parlato dei comunisti in Italia, è stato non come un

problema interno, ma per i suoi riflessi internazionali». Una risposta che ha fatto sorridere molti giornalisti presenti, e che è servita solo a confermare come l'influenza delle forze democratiche, la larghezza del movimento per la pace in Italia, siano state giudicate a Londra un ostacolo molto duro per la politica atlantica.

Nel commentare il comunicato sulle conversazioni, Storza ha assunto il ridicolo atteggiamento di ministro di grande potenza imperterrita ed ha detto che nell'ampia serie di questioni «il governo britannico ha informato il governo italiano anche sulla situazione in Persia perché «il pericolo in Persia è grave anche per l'Italia, e l'Italia è interessata a quello che accade nel mondo orientale quanto a quello che accade in Germania».

Un giornalista ha chiesto allora se queste sue parole significavano che qualora un conflitto dovesse accendersi a proposito della Persia il governo italiano si riteneva impegnato a dare il suo contributo in base al Patto atlantico. Storza si è chinato verso De Gasperi e i due si sono affannosamente consultati a bassa voce, poi il ministro degli Esteri ha risposto che la Persia non rientra nel campo a cui il Patto atlantico si riferisce, quindi il governo italiano non si riteneva impegnato ad intervenire.

In risposta ad altre domande, De Gasperi ha dichiarato che le possibilità di una revisione del trattato di pace italiano sono state considerate durante le conversazioni al Foreign Office e a Downing Street.

De Gasperi lascerà Londra, diretto in Italia, domani.

FRANCO CALAMANDREI

Milano il onora come nel passato analoghe condanne emerse. Tutti i comunisti, tutti i democratici, tutti i socialisti, tutti i repubblicani, tutti i socialisti e democratici. La stessa susciterà la protesta di tutto il popolo italiano. Il compagno Togliatti e direttore del settimanale «Eco del Lavoro»; Balzani è stato posto a disposizione della Procura Militare di Bologna. A Brescia, quattro attivisti e dirigenti sindacali sono stati arrestati per motivi inerenti alla loro azione in difesa della pace; l'ultimo è stato il compagno Dino Casagrande, tratto in arresto ieri mattina. I lavoratori della OM - la fabbrica dove lavora Casagrande - hanno sospeso immediatamente il lavoro in segno di protesta.

L'episodio forse più incredibile è quello verificatosi a Lecco. Il Tribunale civile ha demandato al Tribunale Militare «per competenza» la causa contro i compagni Mazza (segretario della Federazione comunista leccese e direttore della «Voce di Lecco») e Previdi (redattore dello stesso settimanale). I due compagni sono stati accusati di «aver istigato i militari a disobbedire alle leggi» solo perché hanno pubblicato un articolo di cronaca che documenta il crescente malcontento popolare e provocato dalla politica del governo. Per di più, il compagno Mazza non è mai stato militare e si trova in congedo assoluto. Malgrado ciò come si è detto - Tribunale ha accolto la richiesta del P.M. tendente a deferire la causa ai giudici militari. Il fatto ha suscitato vivissima indignazione nella zona. I mille lavoratori del Laminatoio Arlenico hanno scioperato per protesta: tutti gli operai stanno sottoscrivendo un documento di condanna.

Interruzioni del lavoro sono avvenute anche a Parma, e altre ne preannunciano nei giorni seguenti. Telegrammi, ordini del giorno, messaggi arrivano - come al solito - da ogni parte del Paese al compagno Pasqualini e alle organizzazioni nazionali della Federazione comunista. Il compagno Togliatti, segretario della Federazione comunista, ha scritto: «L'ingiusta sentenza contro Pasqualini colpisce milioni di braccianti italiani in lotta per la pace e i nostri dirigenti arrestati per la medesima causa. Esprimete all'amico e compagno Pasqualini la fraterna solidarietà mia personale e di tutti i braccianti italiani». Altri messaggi sono stati inviati dal Comitato di Solidarietà democratica cremonese, e dalle organizzazioni di Partito di Modena, Reggio Emilia ecc.

A Brescia avrà luogo domani sera, profuso dall'Associazione dei giuristi democratici, un pubblico dibattito sul caso Pasqualini, sulla art. 103 della Costituzione e sulla sua interpretazione.

L'indignazione popolare è tanto

Il dito nell'occhio

Un piccolo romanzo

Giuste e decise

L'osservatore romano si giustifica. E' vero che un giorno si è dimenticato di Barcellona, ma il governo prima aveva dedicato a quei fatti ben trenta righe. Ieri, poi, se ha dedicato altre dichiarazioni. Se arriverà a cinguagliare gli morderemo in premio una fotografia di Franco in compagnia del Nazario Apostolico.

Il fisco del giorno

«L'unico risultato finora evidente dello sciopero di Barcellona è la perdita di un petroliere e di un giornale letterario da parte degli operai. Dal Montenegro...»